

Mance, pensioni e Regioni: arriva un miliardo di tasse

*Il governo cerca coperture per l'accordo con i sindacati
Nel mirino tabacco e internet. Ma potrebbe non bastare*

CONTROCORRENTE

Calenda fiuta l'aria:
non tornare indietro
su riforme tipo il Jobs Act

VECCHIO STILE

Camusso: «Cgil separata
da Cisl e Uil? Non
facciamone un dramma»

LA POLEMICA

di **Antonio Signorini**
Roma

Un euro in più a pacchetto di sigarette e una tassa del 6% sui servizi digitali. I ritocchi alle imposte arrivati via emendamento nei giorni scorsi hanno trovato casa. Nel senso che si è chiarito a cosa serviranno. Il governo è a caccia di un miliardo di euro, ufficialmente per finanziare l'accordo con i sindacati sulle pensioni e finanziare la sanità. In realtà anche per dare un po' di risorse a regioni ed enti locali, province comprese, e per lasciare un po' di margine di spesa ai parlamentari, che non mancheranno di fare passare nella Legge di Bilancio qualche stanziamento di interesse settoriale o locale.

C'è la web tax del 6% sul ricavi da servizi dematerializzati di società che non hanno sede in Italia, proposto dal senatore Pd Massimo Mucchetti. Entrate incerte, certo l'aumento degli stessi servizi a danno dei consumatori. Poi la stangata sul tabacco, che porterà 600 milioni e peserà sui bilanci dei fumatori per un euro a pacchetto. Una tassa di scopo, visto che serve a finanziare le cure oncologiche, ma anche

una partita di giro, visto che libererà risorse oggi spese dal sistema sanitario nazionale e quindi alleggerirà i bilanci delle regioni. L'accordo sulle pensioni è ancora da definire, ma è già fissato il tetto massimo di spesa: 300 milioni di euro. Il resto, 700 milioni, servirà, appunto, alle autonomie locali e alle mance dei parlamentari.

Domani alla commissione Bilancio del Senato inizieranno le votazioni dei 735 emendamenti segnalati dai gruppi. Tra quelli scartati, c'è la cedolare secca al 10% per gli affitti turistici, che però sarà riformulata e ripresentata. Ancora in pista l'abolizione del superticket da 10 euro, fortemente voluta da Mdp e sostenuta anche dal governo.

Sulla legge di Bilancio, oltre ai vincoli europei, pesa il contesto politico sempre più instabile. Sul fronte delle pensioni si sta facendo sentire quella parte del governo e della maggioranza che non vuole modifiche della legge Fornero e delle altre leggi sulla previdenza.

Ieri in un intervento molto politico, il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, ha difeso la proposta fatta dal governo ai sindacati sulle pensioni, cioè l'esenzione dello scatto a 67 anni dal 2019

dell'età pensionabile per 11 categorie sia per la vecchiaia sia per l'anzianità. Ma poi ha chiesto di non fare passi indietro sui tempi del welfare. «Il centrosinistra può diventare la forza che guida il paese se comincia a parlare fuori dagli schemi» e non sulla «base del ritorno indietro», in particolare sul Jobs Act. «Bisogna lavorare in senso evolutivo: non si tocca l'impianto delle riforme ma si possono migliorare alcuni aspetti».

A proposito del no della Cgil all'accordo, il ministro sostiene che il sindacato «ha diritto a valutare la proposta del governo» ma quella avanzata dal premier Paolo Gentiloni e dal ministro Pier Carlo Padoan «penso sia una proposta equilibrata e avanzata».

La manovra resta una trincea politica. Susanna Camusso si appresta a bocciare il piano del governo sulle pensioni. Ieri ha invitato a «non drammatizzare» se al tavolo di martedì il suo sindacato dirà di no mentre Cisl e Uil approveranno la proposta dell'esecutivo. Come dire, è una scelta politica. In sintonia con Mdp, che, ha confermato ieri Pierluigi Bersani, si appresta a votare contro la legge di Bilancio. I conti, insomma, si faranno dopo le elezioni.

300

In milioni di euro, il costo delle modifiche sulle pensioni promesse dal governo ai sindacati

